

La mafia smascherata
Testo: Roberto Lobosco
Foto: ANP

“Fuck omertà” La vera mafia!

Rompiamo il silenzio

L'Italia meridionale pullula di mafiosi: Cosa Nostra in Sicilia e la Camorra a Napoli. Nessuno è al sicuro tantomeno se, come scrittore, si cerca di smascherare la verità.

I tre comandamenti della mafia

1) Non commettere adulterio

Non desiderare la donna d'altri. Un mafioso che tradisce la moglie è un uomo senza qualità, del tutto inaffidabile, una banderuola al vento.

2) Non essere omosessuale

Avere un figlio gay rappresenta una vergogna assoluta, una situazione insostenibile per un mafioso, in genere il figlio omosessuale viene allontanato dalla famiglia e dalla città dove vive e opera il padre.

3) Rispettare i valori della famiglia

Non ammazzare in presenza della madre della vittima: una madre che vede con i propri occhi uccidere il figlio è capace di qualsiasi vendetta, assai più di un padre o di un fratello.

(fonte: Voi non sapete)

La struttura di Cosa Nostra

L'organizzazione Cosa Nostra si compone di famiglie che sono rappresentate da un capo- mandamento. Ogni famiglia gestisce un territorio chiaramente delimitato e dipende da un capobastone. Ogni capo-mandamento rappresenta la propria famiglia nella cupola, un organo che si occupa della gestione di Cosa Nostra.

(fonte: Wikipedia)

Un giorno qualunque si apre il giornale. A pagina 5, la pagina internazionale, si legge quanto segue:

Napoli- I carabinieri hanno trovato, lunedì sera nel quartiere Casavatore, i corpi di tre uomini membri del clan Di Lauro. Il clan in questione sta conducendo una lotta sanguinosa contro un altro gruppo che ha preso le distanze dalla mafia napoletana, la Camorra. Lunedì scorso un uomo, probabilmente il padre di uno dei capi del gruppo indipendentista, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco. L'anno scorso a Napoli sono state uccise circa 130 persone. La polizia ha eseguito decine di arresti ma la guerra della mafia continua inesorabile.

E poi si legge un altro articolo, le previsioni del tempo e si fa un sudoku. Quello che non si legge è come queste persone sono state uccise. Ecco alcuni esempi: ‘(...)L'avevano legato e poi con una mazza chiodata seviziano lentamente, per ore. Ogni botta sul corpo era un foro, botte che non rompevano solo le ossa ma foravano la carne, chiodi che entravano e uscivano. Gli avevano tagliato le orecchie, mozzato la lingua, spaccato i polsi, cavato gli occhi con un cacciavite, da vivo, da sveglio, da cosciente. E poi per ucciderlo gli avevano sfondato la faccia con un martello e con un coltello inciso una croce sulle labbra. Il messaggio scritto sulla carne viene da tutti decifrato con chiarezza, anche se non vi sono altre prove che quella tortura. Tagliate le orecchie con cui hai sentito dove il boss era nascosto, spezzati i polsi con cui hai mosso le mani per ricevere i soldi, cavati gli occhi con cui hai visto, tagliata la lingua con la quale hai parlato. La faccia sfondata che

hai perso dinanzi al Sistema facendo quello che hai fatto. Sigillate le labbra con la croce: chiuse per sempre dalla fede che hai tradito. (...)'

E questo è, ancora una volta, qualcosa di diverso da una testa di un cavallo su un letto. Questo raccapricciante esempio si trova nel libro *Gomorra* di Roberto Saviano, che è stato cacciato dalla sua città natale, Napoli, e ora vive nascosto. Egli ha voluto denudare pubblicamente il Sistema della Camorra. Se si è capaci di scrivere letteralmente tutti questi aspetti, si sa precisamente quali saranno le conseguenze se si divulgano queste informazioni ai quattro venti.

Malattia inguaribile

Lo scrittore Gianni Palagonia si trova nella stessa situazione di Saviano. Ad inizio febbraio è stato pubblicato il suo libro *Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia*. Palagonia è stato per 28 anni agente investigativo a Catania dove ha combattuto la lotta quasi persa contro Cosa Nostra. Lo scrittore risponde alle nostre domande da un posto segreto. "Ogni volta che un boss della mafia veniva rilasciato subito e poteva tornare a riavere le sue macchine e la sua villa senza pagare per i crimini commessi, questo rappresentava il più grande smacco per gli agenti di polizia come noi. E quindi ci si domanda se tutti questi sacrifici siano necessari. Ma, d'altro canto, qualcuno deve farlo. Non conta se lo si fa per passione, per coscienza o per la voglia di aiutare i più deboli. Io volevo lottare per i miei connazionali e aiutarli a sterminare questo terribile male che alcuni pensano sia una malattia incurabile." Dopo aver vissuto più di cinquant'anni in Sicilia, Palagonia è dovuto emigrare e nascondersi. Non ha mai potuto fare ritorno nella sua terra natia. "Ho vissuto sempre a Catania. I figli dei boss venivano a scuola con me. Crescendo con loro ho imparato molto sul loro modo di pensare, sulla loro mentalità, sui loro comportamenti e le loro preferenze. Poi ho conosciuto Cosa Nostra su un piano professionale. Per anni me ne sono occupato. Ho intercettato i discorsi di assassini e ladri. Ho parlato con i pentiti, con fonti affidabili e con la gente. Ma devo ammettere che capisco l'essenza di un mafioso. Da un punto di vista psicologico, il mafioso è una persona complessa che è assolutamente convinta del suo ruolo di rappresentante dell'Antistato. Per questa ragione alcuni mafiosi pensano di prestare un servizio prestigioso, come un prete."

La rabbia del Sud

Benché ci siano probabilmente più differenze che punti in comune tra la Camorra e Cosa Nostra, quello che è certo è che entrambe le organizzazioni mafiose vengono dal Sud. "La mafia esiste perché lo Stato non offre abbastanza posti di lavoro e opportunità", afferma Palagonia. "L'Italia è sempre stata divisa in due parti: il povero Sud contro il ricco Nord. I cittadini meridionali sono incolleriti perché lo Stato non offre loro le stesse opportunità rispetto a quelle dei connazionali che vivono al Nord. Questa rabbia rappresenta un terreno fruttuoso per la mafia. In posti dove lo Stato scarseggia o manca di potere, dove i diritti dei cittadini non vengono tutelati, e lì, dove il boss mafioso può facilmente prendere il posto del potere centrale."

Se un così piccolo gruppo di persone può prendere in pugno un intero Paese, ci si domanda perché il popolo non si ribelli. Palagonia spiega: "La maggior parte delle persone sa benissimo ciò che accade ma temono la ferocia della mafia e preferiscono non parlare. Inoltre ci sono molte persone che collaborano in silenzio e pensano solamente a quello che potrebbero guadagnare senza fermarsi di fronte l'origine di quel denaro. E' per questo che penso che la forza di Cosa Nostra dipende dalla paura del popolo. Ma cosa succederà se il popolo è coraggioso e dimostra il suo valore nei confronti di questa mentalità?"

Camorra vs Cosa Nostra

Una chiara differenza tra la Camorra e Cosa Nostra riguarda lo spaccio di droga. In Sicilia il commercio è nelle mani di alcuni fedeli della famiglia. A Napoli, ognuno la può spacciare ad ogni prezzo e la coca può essere tagliata fino a raggiungere il peso di 1 grammo. Per decidere fino a che punto la cocaina può essere tagliata, nei ghetti di cemento di Napoli si utilizzano i Visitors,

eroinomani (trentenni ai quali è stato dato questo soprannome che era il titolo di una serie di fantascienza) ai quali non importa di tirare le cuoia poiché possono utilizzare la sostanza stupefacente gratuitamente. “Cosa Nostra e la Camorra si assomigliano poiché entrambe le organizzazioni utilizzano la feccia umana”, afferma Palagonia. “dal punto di vista organizzativo ci sono grandi differenze. Cosa Nostra si basa sulla gerarchia e ha regole rigide che non permettono le iniziative personali. La Camorra è molto meno unita e si compone di molteplici famiglie che si sentono legate tra loro ma che allo stesso tempo si uccidono. Ad ogni modo i gruppi che compongono la Camorra sono più autonomi.”

Nel frattempo il libro Gomorra è diventato un film. Nel film si vede come un Visitor riceve la droga e viene lasciato al suo destino. E' una delle prime volte che il grande pubblico viene confrontato con la vita quotidiana della mafia, con ghetti di cemento e non Cadillac, con divani di pelle e vestaglie di seta. Nella vera mafia non c'è posto per il romanticismo. I capi sono dei manager che vogliono ottenere il più possibile nel minor tempo e il diritto di esistere non è garantito a nessuno. Il nuovo boss sa benissimo che siederà per un breve periodo sul trono. Perché anche la sua testa un giorno verrà mozzata con una sega circolare e morirà miserabilmente.

“Nulla è casuale”, conferma Palagonia. “Il Padrino muore e un nuovo Padrino nasce. La distribuzione delle cariche esiste da molto tempo. Tutti i boss sanno che prima o poi arriverà irrevocabilmente anche per loro il giorno del Giudizio. E' solo difficile indovinare come; un tradimento del proprio gruppo o una condanna all'ergastolo.”

Giovanni Falcone

C'è da scoraggiarsi. Tutti lo sanno ma nessuno fa niente. Se appaiono degli articoli nei giornali che dicono che un boss della mafia è stato arrestato, non si riesce a nascondere un sorriso. I loro successori sono pronti da tempo. Alcuni scrittori come Saviano e Palagonia lottano da soli contro una cultura che non riescono a sconfiggere. Una voce nel deserto che con le loro rivelazioni non sono riusciti a raggiungere. Tranne quando si presentano a Napoli e Catania e creano scompiglio. “Ma la mafia rimane un fenomeno che può essere annientato”, dice Palagonia. “Per tutte le persone che hanno scelto questo lavoro, Falcone rappresenta una boa, un punto di riferimento stabile e incontestabile. Dopo l'assassinio di Falcone è aumentata la confusione in Sicilia. Era come se la mafia avesse tutto nelle sue mani. Noi, come poliziotti ci sentivamo soli e smarriti. I mafiosi si sentivano sicuri e rafforzati ed è emerso quando hanno ucciso un agente di polizia che stava tornando a casa. Questo non era mai successo prima. Anche io ho iniziato a preoccuparmi per la mia vita e quella della mia famiglia. Le minacce che mi riguardavano erano sempre più pesanti al punto che ho dovuto prendere la decisione di lasciare la Sicilia con la mia famiglia.”

Aprire gli occhi

Nonostante si scrivano ancora centinaia di libri come quelli di Saviano e Palagonia, gli omicidi a Napoli e in Sicilia continuano e ogni giorno si guadagnano milioni con il traffico di droga e armi, contratti d'appalto illegali e costruzioni abusive. Il potere di Cosa Nostra non conosce frontiere e limiti”, rivela Palagonia. “In tutto il mondo ci sono delle persone impegnate nel riciclaggio di denaro e nel traffico di droga e armi. La loro posizione acquisisce importanza se i mafiosi ricevono il sostegno e la collaborazione delle persone che stanno a capo delle più importanti istituzioni. Queste persone affermano di avere le mani pulite ma approfittano delle pratiche illegali mafiose. Addirittura i preti collaborano con la mafia.”

Ciononostante Palagonia riconosce l'importanza del suo libro e di quello di Saviano. “Quello che mi accomuna a Saviano e la volontà che abbiamo di denudare il Sistema per poterlo combattere e per aprire gli occhi della gente. Saviano ha reso le persone consapevoli di che cosa succede. Vuole, proprio come me, raggiungere le persone che sanno benissimo cosa sta succedendo ma che al posto di ribellarsi preferiscono girare la testa dall'altra parte.”

Missione infame?

Alcuni anni fa era impensabile che la popolazione sedesse nel tribunale di Palermo e insultasse i capi della mafia citati in giudizio”, constata Palagonia. “E i giovani di “Addio Pizzo”, un’associazione che riunisce i giovani che vogliono combattere e che fanno appello alla coscienza della Sicilia, hanno iniziato a svegliare i cittadini. Un gruppo di imprenditori sta denunciando le sanguisughe della mafia. Questo rappresenta un inizio. E’ importante che i cittadini ignorino la malavita, che lascino che si allontani sempre più e che la facciano sentire sola, diversa e inefficace. Se tutti la rifiutano, che potere ha allora Cosa Nostra?”